

# La scelta presa da solo dopo mesi di tormenti e l'idea del video annuncio: la città va trasformata

## Il retroscena

di Maurizio Giannattasio

**MILANO** «Passa da me alle 8 che dobbiamo fare un video». Giurano che sia andata così. Una telefonata sul far dell'alba, una comunicazione stringata e la sorpresa di dover fare da spettatori al messaggio della sua ricandidatura. Un cammino in solitaria quello di Beppe Sala. Diverso, ma non troppo, da quello che nel 2015 lo portò a Santiago de Compostela prima di tentare l'assalto alla poltrona di sindaco di Milano. Questa volta il viaggio è stato tutto interiore dove anche le voci esterne, comprese quelle dei big del centrosinistra, sono arrivate affievolite. Tranne

una. Quella della sua compagna Chiara Bazoli. «La penultima parola è stata con lei — sintetizza chi lo conosce bene — l'ultima è stata la sua».

Dubbi, incertezze, un parto lungo mesi. In mezzo il Covid. Gli errori riconosciuti e condivisi da tanti sulla Milano che non si doveva fermare. E quando sembrava che si potesse ripartire, la seconda ondata. Con la riserva da sciogliere che si spostava di giorno in giorno sempre più in là. Conditata da voci che davano Sala in «aspettativa» magari per un posto da ministro in un governo Draghi o come capo della rete unica delle comunicazioni dopo la sua visita estiva alla villa di Beppe Grillo. Insomma, tutto tranne che ricandidarsi a sindaco di Milano. Sbagliato. Come probabilmente erano sbagliate le risposte in difesa di Sala accusato di disinteresse per Milano. «È una strategia per mettere in difficoltà il centro-destra. Più il sindaco accorcia la campagna elettorale e meglio è». La verità è che si trattava di qualcosa di molto più umano. Un cambio stravol-

gente di vita, di prospettiva, di futuro. Non solo delle singole persone, ma della città. La corsa della Milano dei primati che si andava a infrangere contro la pandemia. «Non c'è stato mai un momento in cui mi son detto che non mi sarei ricandidato — ha detto ieri il sindaco in un foyer della Scala surrealmente vuoto — ma ho avuto tanti dubbi per tanti mesi. Mi sentivo spinto dal senso del dovere nei riguardi della città, ma non riuscivo a desiderare così fortemente questa cosa. Ora lo faccio perché lo voglio fare. Ne ho una maledetta voglia. È un fatto emotivo. Le cose devono maturare con il tempo». Il tempo opportuno è arrivato nel giorno del patrono di Milano. Un Sant'Ambrogio con tanti senza. Senza la presenza dei parenti alla cerimonia degli Ambrogini, le benemerenze civiche della città. Senza lo sfarzo degli ospiti della prima della Scala. Al colpo di teatro ci ha pensato lo stesso Sala. «Mi sarei sentito in grandissimo disagio a non ricandidarmi per il bisogno che c'è a Milano, però ci voleva qualcosa

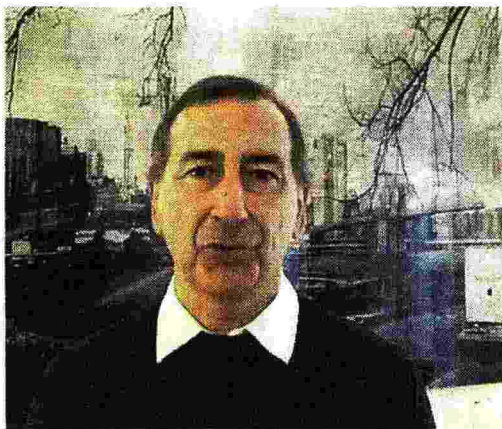
di più in me. E arrivato pian piano».

Adesso la domanda è: ma un sindaco che ha puntato tutto sul binomio internazionalizzazione e solidarietà cosa fa se crolla uno dei due pilastri e le luci della città cominciano a spegnersi? Sarà in grado di affrontare la nuova sfida? È il punto di snodo dove il prepolitico deve lasciare spazio al politico e dove l'«avere voglia» deve trasformarsi in progetti e soluzioni. Sala ne sarà capace? Lui ha sempre predicato la discontinuità. L'ha predicata nei confronti del suo predecessore, Giuliano Pisapia, l'ha predicata anche nei riguardi di sé stesso. «Ho le idee molto chiare su cosa serve a Milano nel prossimo quinquennio, servirà un'altra trasformazione e io stesso che sono un po' un uomo del cambiamento mi trovo più a mio agio quando c'è da trasformare». Come quando ha preso in mano Expo a un passo dal fallimento. Ma adesso la sfida è immensamente più grande. In gioco c'è il futuro della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sui social

Un frame del video postato ieri su Facebook e Instagram dal sindaco di Milano Sala per annunciare la sua scelta di correre per un secondo mandato a Palazzo Marino



## Sant'Ambrogio

La decisione nel giorno del patrono della città: «Sono un uomo del cambiamento»



**Le tappe**



● Beppe Sala, 62 anni, è stato dal 2013 al 2015 commissario unico di Expo 2015, l'Esposizione universale che si è tenuta a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, e anche ad di Expo 2015 Spa dal 2010 al 2016 (Ansa)



● Vinte le primarie del centrosinistra, al ballottaggio del 19 giugno 2016 Sala batte il candidato di centrodestra Stefano Parisi e viene eletto sindaco di Milano con il 51,7% dei voti (nella foto Photoviews la festa in Darsena)



● Ieri il sindaco ha comunicato via social la decisione di ricandidarsi per un secondo mandato alla guida di Milano (nella foto Imagoeconomica Sala in serata davanti alla Scala, che ha ospitato la Prima con un evento in streaming)